

DIFESA

Sindaco al vetriolo:
«Bernie, è meglio se vai in pensione»

(cdi) Un patron da pensionare. Non ha usato mezzi termini il sindaco di Monza **Roberto Scanagatti** nel commentare il «Bye Bye Monza» di **Bernie Ecclestone**. «Le dichiarazioni di Ecclestone, oltre a essere sprezzanti nei confronti dello storico circuito di Monza, fanno emergere il suo vero pensiero sulla massima competizione automobilistica mondiale, che per altro governa da tempo immemorabile: e cioè che anche lui si è accorto che la F1 è diventata un po' noiosa e per questo non garantisce più "l'audience" di una volta, perdendo colpi dal punto di vista commerciale - ha tirato la stoccata il lea-



Roberto Scanagatti

der di Centrosinistra - Vuol dire che Ecclestone ha fatto il suo tempo e che sarebbe ora che lasciasse il posto a qualcun altro, magari più in grado di coniugare innovazione, redditività ma soprattutto la passione che la manifestazione (e in particolare il Gp d'Italia che si corre a Monza) continua a scatenare in milioni di appassionati». Scanagatti non si è nascosto dietro un dito, ha dimostrato di essere ben consapevole che le inchieste e gli scandali hanno indebolito l'autodromo agli occhi del mondo. «Ma nonostante tutto è ancora in grado di continuare a mantenere un ruolo da protagonista assoluto sulla scena mondiale, possono anche esistere Abu Dhabi o Singapore, ma guai se non c'è Monza».

ELEZIONI ACI MILANO Prendono il posto di Massimo Ciceri e Geronimo La Russa nella lista «Sport e Rinnovamento»

Pietro Meda e Marco Coldani in pista

Capelli: «Una squadra compatta per rinnovare profondamente l'Automobile Club Milano»

(cdj) Saranno **Pietro Meda** e **Marco Coldani** a prendere il posto di **Massimo Ciceri** e **Geronimo La Russa** all'interno della lista «Sport e Rinnovamento» che si oppone alle vecchie dirigenze nella corsa per il rinnovo di Acì Milano dopo la loro esclusione ormai definitiva per i ricorsi al Tar respinti. Marco Coldani, classe 1958, vive in provincia di Milano, è manager d'azienda, direttore generale di un'importante multinazionale nel

settore petrolchimico e riveste importanti incarichi istituzionali, tra cui membro della Giunta Esecutiva di Unione Confcommercio di Milano. Appassionato di sport e motori, pilota e istruttore di guida, unisce competenze sportive alle doti manageriali ed esperienze sia nel settore privato che pubblico. Pietro Meda, classe 1973, è avvocato nello studio legale di famiglia a Milano. Da sempre grande appassionato di sport così come il fratello **Guido Meda** e il padre, Pietro è appassionato di Rally ha corso come navigatore nelle ultime edizioni del Monza Rally Show. Accanto a **Ivan Capelli**, celebre pilota di Formula 1 e ormai paladino della sua difesa, ed **Enrico Radaelli**, ex presidente

degli Amici dell'Autodromo, compongono i candidati della lista che vuole il rinnovamento del circuito. «Dopo l'esclusione per un cavillo tecnico di Ciceri e La Russa, abbiamo individuato altre due persone di spessore, la squadra è compatta e si prepara a concretizzare le azioni condivise con il movimento d'opinione supportato da moltissimi sostenitori che desiderano rinnovare profondamente l'Automobile Club Milano valorizzando ciò che oggi è trascurato, offrendo servizi di qualità, mettendo in campo energie fresche, persone competenti e motivate», ha spiegato Capelli. Un impegno ribadito anche da **Andrea Dell'Orto**, presidente degli industriali di Monza e Brianza e candidato a guidare la Sias dopo la vittoria della lista: «E' la strada giusta per attuare

finalmente quel cambiamento necessario per rivitalizzare l'Autodromo Nazionale Monza, che è un patrimonio unico e straordinario nello scenario sportivo mondiale. Non possiamo più accettare declino ed immobilismo».

La lista è stata presentata ufficialmente ieri, lunedì, all'Hotel de la Ville. E la difesa del circuito monzese è stato il leit motive. «Vogliamo creare un calendario di competizioni più fitto e interessante riconfigurando il polo sportivo come centro di eccellenza, qualità e innovazione. Vogliamo costruire un centro museale legato alla velocità con l'eredità storica del circuito oltre che la nascita di una scuola di formazione di guida sicura e sportiva - ha continuato Capelli - Tuttavia c'è chi sta cercando di bloccare la voglia di rinnovamento del gruppo. Per questo motivo si intende ricordare che è possibile votare unicamente secondo le modalità previste dal regolamento. A scanso di equivoci, si precisa che non è possibile votare presso le delegazioni territoriali, così come le stesse non sono autorizzate a contattare gli associati telefonicamente per chiedere la votazione».



A sinistra Pietro Meda, a destra Marco Coldani che entrano in corsa per «Sport e Rinnovamento» alle elezioni di Acì Milano

Il Gp rischia di IL PATRON DELLA FORMULA 1 MIN

BARZAGHI «La Formula 1 ha fatto crescere le imprese»

Volano per l'economia

Ferrario: «Non possiamo perdere il Gran Premio»

(gcf) L'autodromo di Monza non è solo Formula 1 e motori, ma anche un volano a 360° per l'economia del territorio. «Perdere il Gran Premio avrebbe ricadute molto negative anche per le piccole e medie imprese - esordisce **Giovanni Barzagli**, presidente di



CONFARTIGIANATO
Il presidente Giovanni Barzagli

l'autodromo e il mondo dell'automotive sono cresciute, si sono sviluppate e hanno innovato. Imprese e autodromo sono un tutt'uno, basti

pensare ai fratelli Brambilla, artigiani arrivati in Formula 1, ambasciatori di tante piccole botteghe diventate grandi respirando il clima della Formula 1. Attorno a Monza gravita anche la scuola professionale con 20 candidati a corso a numero chiuso e gli allievi che escono vengono subito inseriti in azienda. Siamo disposti a fare le baricate per non perdere il Gran Premio, tutto il sistema economico monzese e brianzolo deve unirsi per difendere il GP».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di **Paolo Ferrario**, segretario generale di Apa Confartigianato Milano, Monza e Brianza: «Dalla Motorsport Technical School pescano anche i team di Formula 1 e gli allievi che escono da questa scuola hanno contribuito a dare valore alle nostre imprese. Basterebbe questo per difendere il Gran Premio. Monza nel mondo è sinonimo di motori e questa tradizione motoristica negli anni ha creato un indotto virtuoso anche nelle aziende artigiane. Non possiamo rinunciare alla Formula 1, non possiamo assistere passivamente alla cancellazione dell'autodromo. Il GP ha importanti ricadute sportive, turistiche ed economiche. Non possiamo perderlo».

(cnm) E' allarme rosso. Come la Ferrari. Monza rischia seriamente di perdere il Gran Premio con tutte le nefaste conseguenze sulla città e sull'Autodromo che, svuotato dell'Evento con la «E» maiuscola, sarebbe destinato alla chiusura. Lo ha detto a chiare lettere il patron del Circo della Formula 1 **Bernie Ecclestone**. Lui vuole garanzie, che tradotto significa più soldi e, soprattutto, un interlocutore credibile. Che adesso non c'è. Perché la gestione del presidente **Carlo Valli** può essere ricordata solo per i problemi legati all'asfalto della pista e per le questioni giudiziarie che hanno riguardato il management del circuito, più impegnato a difendersi in Tribunale piuttosto che a incatenarsi ai cancelli del circuito per salvare la parabola. Insomma, la gestione ultima si può definire un fallimento. Come la Ferrari. Il problema è che mentre la scuderia di Maranello ha appena cambiato la guida tecnica dopo una stagione da dimenticare e può contare su un pilota straordinario come **Fernando Alonso**, «Acì Milano» va verso le elezioni del 22 luglio con il clan Valli che chiede la riconferma per salvare quel «Gran Premio d'Ita-

lia» che proprio lui ha messo seriamente in pericolo. A onor del vero, non è la prima volta che Ecclestone fa minacce di questo tipo con il chiaro intento di portare più soldi nelle casse delle case automobilistiche. Un po' come i calciatori che, a un anno dalla scadenza del contratto, chiedono un pacco

di soldi per rinnovare il contratto, forti del fatto che altre squadre (in questo caso altri circuiti) sono disposte ad offrire molto di più e a dare garanzie anche pluriennali. Ma stavolta il rischio di uscire dal grande Circo dei motori è reale e non c'è di mezzo solo il prestigio della città. Perché qui «ballano» decine di milioni di euro.



PAINGBALL MONZA

Adrenalina & Divertimento?
Affitto Campo per 2 ore per una partita (5 vs 5)
compreso noleggio attrezzature, 100 palline (munizioni) e molto altro...

€99
anziché € 200

scopri come su **www.comincom.it**

LE REAZIONI In prima fila anche il governatore lombardo Roberto Maroni

Politici sulle barricate per difendere Monza

Stilette al vetriolo da parte dei lumbard Grimoldi e Romeo.



Roberto Maroni



Dario Allevi



Paolo Grimoldi



Fabrizio Sala

(web) «Non credo che faremo un altro contratto, il vecchio è stato un disastro per noi dal punto di vista commerciale. Dopo il 2016... Monza bye bye».

Così **Bernie Ecclestone**, patron della Formula One Management, pochi giorni fa in un'intervista alla *Gazzetta dello Sport*.

Una dichiarazione shock che ha sconquassato l'intero mondo dei motori, ma non solo. Ad innalzarsi, barricate dalla Brianza, soprattutto sul fronte della politica, poiché perdere il grand prix si-

Juventus. Serve quanto prima una cabina di regia comune, che coinvolga il Governo nazionale, per assicurare un futuro al Gran Premio d'Italia anche dopo il 2015».

«Mi appello a Renzi prima di tutto, a Maroni e a quanti hanno a cuore un appuntamento sportivo che ha saputo scrivere alcune delle pagine più emozionanti della Formula 1: il Gran Premio di Monza non si tocca!», ha fatto loro eco **Dario Allevi**, Presidente della Provincia Mb.

«Si tratta di un patrimonio sportivo e di un indotto economico a cui il nostro Paese non può rinunciare, soprattutto in questo momento di grave crisi. I due amici Renzi e Montezemolo si diano una mossa e ritirino la Ferrari dal circuito fin quando il boss della Formula 1 non cambierà idea sul rinnovo del contratto per il Gran Premio di Monza», è stata la provocazione dell'onorevole leghista brianzolo **Paolo Grimoldi**.

«Qui non sono in gioco la storia e la tradizione di Monza, valori che agli occhi di Ecclestone e del cosiddetto business probabilmente contano meno di zero - è stata l'analisi del monzese **Massimi-**

La provocazione del leghista Grimoldi: «Ah sì, ci rubano il Gran Premio di Monza? E allora noi ritiriamo la Ferrari dal campionato di Formula Uno»

gnificherebbe per il monzese un disastro anche a livello economico di proporzioni epocali.

«Il Gran Premio di Monza è patrimonio dell'Italia intera e non solo della Lombardia - hanno dichiarato il presidente di Regione Lombardia **Roberto Maroni** e il sottosegretario regionale a Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese, il brianzolo **Fabrizio Sala**. Sarebbe come giocare il campionato di calcio di serie A senza Inter, Milan e